

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1967)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

G. A. 6903 Lugano 3

Aprile 1967
Anno II N. 4
Mensile



Lugano, 20 e 21 maggio 1967: appuntamento dei delegati delle 1122 casse rurali svizzere, per entusiasticamente riaffermare — alla luce dei nuovi progressi registrati dal movimento durante il 1966 — l'immutabile attualità, utilità e necessità del cooperativismo nel settore del risparmio e del credito, quale mezzo di elevazione economica e sociale per la popolazione delle regioni rurali.



Unione Svizzera delle Casse Rurali

Convocazione

delle Casse Rurali affiliate alla
64.ma assemblea generale ordinaria dei delegati

che avrà luogo sabato, 20 maggio 1967, alle 14.30 nel Padiglione MAC (Mostra Arte e Casa) a Lugano.

Ordine del giorno:

1. Apertura da parte del presidente dell'Unione dott. Gallus Eugster
2. Designazione degli scrutatori
3. Relazione sulla situazione del Movimento Raiffeisen svizzero nel 1966, presentata dal direttore dott. Arnold Edelmann
4. Allocuzione di un membro del Consiglio di Stato del Cantone Ticino
5. Presentazione dei conti annuali della Cassa Centrale per l'esercizio 1966, con rapporto del direttore Paul Schwager.
6. Rapporto del Consiglio di sorveglianza, esposto dal consigliere nazionale René Jacquod
7. Deliberazione sui conti annuali e sulla ripartizione dell'utile netto per il 1966.
8. Discussione generale

Diritto di partecipazione, secondo l'art. 11 degli statuti:

Ogni Cassa può delegare due rappresentanti con diritto di voto; inoltre — se l'effettivo dei suoi soci è superiore a 100 — un delegato in più per ogni ulteriore centinaio di soci o frazione di cento, al massimo cinque rappresentanti. Ogni delegato ha diritto ad un voto.

San Gallo, 20 marzo 1967

Il Consiglio di amministrazione

Il saluto del sindaco

Sono lieto di porgere il saluto deferente e cordiale di Lugano alla folta schiera di ospiti che qui converranno da ogni parte della Svizzera per l'annuale Assemblea della Unione delle Casse rurali, ringraziando vivamente il Comitato direttivo di aver onorato della scelta la Città alla quale ho l'onore di presiedere.

Sono certo ch'essa riserberà anche in questa occasione ai signori congressisti le accoglienze calorose e amichevoli che sono strettamente legate alla sua secolare, profonda tradizione di ospitalità.

Non tocca certamente a me, chiamato a fare idealmente gli onori di casa, tessere l'elogio dell'attività delle Casse rurali nel campo dell'economia agricola.

Mi sia unicamente concesso di rilevare che favorendo nell'ambito dell'attività produttiva l'attaccamento alla terra, l'Unione persegue e raggiunge nel contempo anche un fine altamente civico che si traduce in un sentimento di rinnovato amore per il Paese e per le sue libere istituzioni.

A tutti quindi auguro un lavoro proficuo e un piacevole soggiorno.

Avv. P. Pelli - Sindaco

«Veduta da Paradiso verso Castagnola»



Il programma del congresso

Il congresso si svolgerà seguendo l'ormai tradizionale programma, che prevede le seguenti manifestazioni:

Sabato, 20 maggio:

10.45 Assemblea generale giubilare della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

12.30 Pranzo

14.30 Assemblea generale dei delegati dell'Unione

18.30 Cena

20.30 Serata ricreativa.

Le assemblee, con posti riservati per l'ascolto della traduzione simultanea dal tedesco in italiano o francese, come pure la serata ricreativa, avranno luogo nel Padiglione della Mostra Arte e Casa. I delegati di lingua italiana e francese sono invitati ad utilizzare l'entrata del Padiglione Conza, mentre i delegati di lingua tedesca entreranno dall'entrata situata a nord.

Domenica, 21 maggio:

06.30 - 08.30 Possibilità di assistere a funzioni religiose

08.45 - 10.00 Partenza per le gite in battello o torpedone

12.30 Pranzo.

Per le escursioni sul lago sono noleggiate quattro motonavi, mentre alcune centinaia di delegati avranno la possibilità di effettuare un giro in torpedone in Val Colla, passando, per l'andata, da Sonvico.

Vi è pure la possibilità di compiere delle escursioni individuali sul Monte Brè e sul Monte San Salvatore. Ogni persona provvista del distintivo del congresso può infatti utilizzare queste funicolari al prezzo ridotto, per la salita e la discesa, di complessivi franchi 3.— (invece di Fr. 5.— e risp. Fr. 4.—).

La meta della passeggiata in torpedone per circa 500 persone, provenienti per la maggior parte dal Vallese, sarà Ascona-Locarno, da dove, dopo il pranzo, potranno usufruire di treni speciali per il ritorno, attraverso le Centovalli.

I treni speciali degli altri delegati confererati lasceranno Lugano alle 14.45 — 15.00.

duttività, dell'aumentata produttività degli altri settori economici rispetto a quello agricolo.

La diminuzione più forte è avvenuta logicamente laddove più forte è stato lo sviluppo industriale e commerciale. E' però molto significativa anche la diminuzione in certe valli, come la Vallemaggia, in cui lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione agricola hanno determinato percentuali di diminuzione di poco inferiori alle zone suddette.

La distinta dei distretti, con le relative percentuali di diminuzione dal 1955 al 1965, può essere molto eloquente:

Bellinzona	— 12,3
Blenio	— 24,8
Leventina	— 14,0
Locarno	— 39,5
Lugano	— 37,0
Mendrisio	— 33,9
Riviera	— 22,8
Vallemaggia	— 30,1

Da queste semplici considerazioni, e benché non siano ancora note le ultime statistiche concernenti la popolazione agricola, si può dedurre, dalle tendenze in atto, che i tratti caratteristici della agricoltura ticinese siano stati, negli ultimi dieci anni, l'esodo rurale e lo spopolamento. L'esodo rurale in sé, inteso come abbandono delle attività agricole, può essere un fattore positivo, in quanto indirizza parte della popolazione eccedente e quindi sottimpiegata verso attività più redditizie. Questo esodo rurale non deve però raggiungere i limiti che ha raggiunto in alcune regioni del Cantone, nelle quali la popolazione agricola è scesa al di sotto di quel limite minimo che permette ancora l'utilizzazione delle risorse naturali.

Il problema, in sostanza, è quello di conservare quel numero ideale di popolazione attiva che consente un reddito pro-capite ed una produttività sufficiente perché la azienda agricola possa vivere autonoma e prosperare. Altro problema è quello dello spopolamento, che priva intere zone del fattore umano indispensabile al mantenimento di qualsiasi attività economica. Problema per altro aggravato dal connesso fe-

L'agricoltura ticinese e il suo avvenire

L'intenzione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali di dedicare un numero del suo organo mensile ai problemi ticinesi, in quanto ha scelto il Ticino quale sede del suo prossimo congresso mi offre l'occasione di presentare ai lettori qualche considerazione sull'evoluzione recente del settore agricolo ticinese. Lo faccio volentieri, sia perché il Dipartimento che dirigo si sta occupando a fondo di un programma volto a risolvere i problemi più urgenti, sia perché penso con ciò far cosa bene accetta a tutti coloro che sono vicini agli ambienti rurali, nei quali appunto le casse Raiffeisen svolgono la loro principale attività. Me ne offre del resto lo spunto la pubblicazione, agli inizi dell'anno, dei primi dati risultanti dalle elaborazioni del censimento delle aziende del 1965.

L'Ufficio federale di statistica costata che il numero delle aziende agricole nel Ticino era nel 1965 di 8.627. La diminuzione rispetto al censimento del 1955, il quale contemplava ancora 12.395 aziende, è quindi stata di 3.768 unità, pari cioè al 30,4%.

Tale diminuzione, tanto in termini assoluti, quanto in termini relativi, è di molto superiore a quella registrata nel periodo censimentale precedente. Infatti, dal 1939 al 1955 il numero delle aziende diminuì di

3.557 unità (rispettivamente, da 15.952 a 12.395) o, se vogliamo, del 22,3%. Può essere di qualche interesse un confronto dei dati del Ticino con quelli degli altri cantoni e con quelli della Confederazione. Sul piano svizzero, nel decennio 1955-1965, si registra una diminuzione di circa 43.750 aziende agricole (21,24%). La diminuzione del numero delle aziende è quindi stata più accentuata nel Ticino: il nostro è anzi il cantone che fa registrare uno dei cali più forti. Siamo infatti preceduti soltanto da Basilea-città (-71,19%), Ginevra (-39,11 per cento) e Basilea-campagna (-32,9%).

Inoltre, l'Ufficio federale di statistica, basandosi sui dati del censimento del bestiame, nota che i $\frac{2}{3}$ della diminuzione del numero delle aziende agricole durante il decennio in questione è avvenuta negli ultimi 5 anni. Queste cifre forniscono una prima visione quantitativa sull'evoluzione seguita dall'agricoltura nel nostro Cantone. Bisognerà però aspettare le statistiche dettagliate per poter giudicare con più precisione i mutamenti di struttura del settore agricolo. Intanto possiamo concludere che l'elevata diminuzione di aziende agricole — del resto prevista — è una diretta conseguenza del processo espansionistico industriale degli anni '60 o, in termini di pro-

**La cassa rurale
è l'organo motore
dell'economia locale**

fenomeno dell'invecchiamento, particolarmente pronunciato nella popolazione agricola e rurale in genere. Si è calcolato che oltre il 70% della popolazione attiva nell'agricoltura ha più di 40 anni, e ciò lascia supporre che lo spopolamento di quelle zone in cui l'agricoltura è predominante si aggraverà ancora nei prossimi anni. Già il puro problema demografico, specchio fedele di tutte le debolezze e gli squilibri dell'apparato economico ticinese, fa sentire urgente le necessità di una politica economica intesa a rimediare alle lacune di ordine strutturale di cui soffre il settore agricolo.

Questi in sostanza gli interrogativi cui lo Stato dovrà nei prossimi anni dare una risposta in termini di scelte e realizzazioni:

— *Quale è il minimo di popolazione attiva dell'agricoltura che il Ct. Ticino deve conservare, entro una determinata distribuzione geografica regionale, che tenga conto della localizzazione delle risorse agricole e delle possibilità di sviluppo di determinati rami di produzione?*

— *Quali sono i rami di produzione agricola che hanno possibilità di mantenimento ed anche di ulteriore sviluppo?*

— *Quali sono i problemi di struttura da risolvere per dare alla agricoltura ticinese un livello di produttività e di reddito sufficientemente allettanti per mantenervi un minimo di popolazione attiva?*

— *Quali sono gli interventi, incentivi, investimenti ed aiuti che lo Stato del Cantone Ticino deve e può dare alla sua agricoltura, nel quadro generale della politica agraria della Confederazione e nel quadro specifico di una politica agraria cantonale?*

Sé si è potuto parlare di crisi rurale, nel Ticino, ciò si spiega facilmente considerando gli aspetti demografici, non solo, ma anche le strutture deboli, i redditi insufficienti, la decadenza delle istituzioni comunitarie. Ma ciò non significa che il settore agricolo è insalvabile, e anzi si può affermare che, laddove gli interventi sono stati coordinati, si sono create infrastrutture e rafforzate le strutture aziendali, sono stati costatati sensibili miglioramenti. Una visione ampia e un'impostazione giusta della politica agraria cantonale impongono determinati obiettivi, risultato soprattutto di uno studio approfondito dei problemi, e la scelta di mete da raggiungere mediante l'impostazione di un programma concreto e realistico. E' quanto in parte si è già fatto e si cercherà di fare in avvenire.

Avv. Arturo LAFRANCHI,
consigliere di Stato
direttore del Dipartimento cantonale
dell'economia pubblica

Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Convocazione

alla 25.ma assemblea generale ordinaria
che avrà luogo sabato, 20 maggio 1967, alle 10.45 nel Padiglione MAC a Lugano.

Ordine del giorno:

1. Apertura da parte del Presidente
2. Designazione degli scrutatori
3. Relazione sull'attività della Cooperativa di fideiussione durante il 1966 e presentazione dei conti annuali
4. Rapporto dell'organo di controllo
5. Approvazione dei conti e deliberazione sull'utilizzazione dell'eccedenza di esercizio
6. Revisione degli statuti (estensione delle possibilità di prestazione di fideiussione)
7. Diversi

San Gallo, 16 marzo 1967

Il Consiglio di amministrazione

Aspetti dell'economia ticinese

La popolazione del Cantone Ticino ammonta a 200.000 abitanti in cifra tonda. Si aggiungono a questa popolazione residente, nella media annua, 30-35.000 lavoratori stranieri (stagionali e frontalieri), e, durante la stagione, 40 - 50.000 turisti.

Disponiamo oggi di un'opera fondamentale, che consente una visione obiettiva e un apprezzamento abbastanza preciso dei settori principali dell'economia ticinese; si tratta di uno studio del Prof. Dr. Kneschaurek, rettore dell'Università di San Gallo, pubblicato sotto il titolo: «Stato e sviluppo dell'economia ticinese: analisi e prospettive».

La struttura

Per sommi capi, l'evoluzione strutturale dell'economia ticinese fu la seguente:

	1900	1930	1960
Agricoltura	46%	32%	12%
Industria, artigianato, edilizia	33%	36%	45%
Servizi	21%	32%	43%

Le suddette percentuali si riferiscono alla popolazione residente economicamente attiva.

Oggi la struttura si è ulteriormente modificata. Per esempio, la popolazione occupata nell'agricoltura è scesa al disotto di 10%, mentre quella addetta alle prestazioni di servizio è salita al 45%.

Alla ripartizione della popolazione nei vari settori dell'attività corrisponde grosso

modo quella del reddito sociale. Per il 1963 il Prof. Kneschaurek dà le seguenti cifre:

Agricoltura	5%
Industria e artigianato	35%
Edilizia	17%
Turismo (reddito diretto e indiretto)	26%
Altri servizi	17%

Questi dati, considerati nella loro globalità, suscitano l'immagine di un'economia

sostanzialmente equilibrata, nella quale i vari settori fondamentali hanno trovato un loro solido assetto. In realtà questo è vero soltanto se ci fermiamo a considerare la facciata dell'edificio economico; poiché se penetriamo all'interno, e ispezioniamo un po' da vicino piani e locali, non tardiamo a scoprire, nell'ambito dei singoli settori, debolezze di struttura che circondano il nostro progresso economico di non pochi interrogativi.

Beninteso: questo progresso c'è stato ed ha anche raggiunto un livello notevole; anche l'economia ticinese ha approfittato degli anni di alta congiuntura. La popolazione professionalmente attiva è cresciuta di ben 20.000 persone, fra il 1950 e il 1963. Questo significa che, durante quel periodo, furono approntati quasi 1700 nuovi posti di lavoro all'anno.

Leggiamo nel bollettino di gennaio della Camera di commercio di Lugano, che ha festeggiato qualche settimana fa il suo cinquantenario: «questi cinquant'anni sono stati per l'economia del nostro Cantone, specie nel loro ultimo scorcio, apportatori di indubbio progresso, il quale si è tradotto in un considerevole miglioramento del tenore d'esistenza di tutta la popolazione. Il Ticino non è ancora riuscito ad issarsi al livello medio del benessere economico svizzero, ma ha tenuto il passo con l'incremento generale del paese. Per la prima volta nella sua storia, questa terra di emigranti, come fu sempre il nostro Cantone, oggi è in grado di offrire a tutti i suoi figli conveniente opportunità d'istruzione, di lavoro e di guadagno».

Indici di questo incremento di benessere possono essere i seguenti:

- il numero dei pernottamenti negli alberghi è salito da 1,46 milioni nel 1950 a 3,3 milioni nel 1965;
- Il parco dei veicoli a motore in circolazione, che comprendeva 8.000 unità nel 1950, oggi ne conta 50.000;
- L'indice reale dei salari è cresciuto di circa 65% negli ultimi vent'anni;
- Il capitale delle società anonime è aumentato da 185 milioni nel 1950 a 900 milioni nel 1965;
- In termini nominali, il prodotto sociale lordo è cresciuto da 530 milioni nel 1950 a 1600 milioni, con un incremento reale annuo di quasi 5%.

Eppure questo progresso non è bastato ad elevare il nostro cantone al livello medio del benessere economico svizzero. Sia citato anche a questo proposito il Prof. Kneschaurek: «Il livello di benessere medio della popolazione ticinese è ancora inferiore del 20% alla media svizzera, per non parlare del divario fra il nostro livello di reddito medio e quello dei cantoni confe-

derati economicamente più progrediti. Nel 1962, il reddito sociale per abitante era, nel Ticino, di quasi 3.000 franchi inferiore a quello del Cantone Ginevra, di 2.500 franchi inferiore a quello del Cantone Zurigo, e di oltre 6.000 franchi inferiore a quello

di Basilea-Città». Negli ultimi anni questi divari non si sono sicuramente attenuati, anche perchè, nel 1966, l'economia ticinese è marciata complessivamente sul posto a causa di una grave recessione nel settore edilizio.

Popolazione professionalmente attiva, in percento della popolazione residente

Reddito sociale lordo pro abitante

Reddito sociale lordo pro persona professionalmente attiva

Ticino	Svizzera
(dati del 1963)	
47%	47%
fr. 5.885.—	fr. 7.250.—
fr. 12.520.—	fr. 15.650.—

E' quindi comprensibile che i Ticinesi, lungi dal dichiararsi soddisfatti dei risultati raggiunti, ritengano di essere appena agli inizi di un'evoluzione che dovrà finalmente portarli al livello medio del benessere svizzero. La veemenza con la quale i Ticinesi chiedono la realizzazione di certe opere fondamentali di infrastruttura, come per es. la galleria autostradale del San Gottardo, si spiega facilmente quando si tenga presente la loro ferma volontà di superare una volta per sempre la loro secolare condizione di inferiorità economica.

Questi ultimi decenni hanno collocato il Cantone Ticino nel solco di un'evoluzione che schiude prospettive assai promettenti

per l'avvenire della nostra economia. Vitalmente inserito nella più cospicua corrente di traffici fra il nord ed il sud dell'Europa, attiguo alle regioni più ricche del mercato italiano, ma indissolubilmente e provvidamente innestato nella Patria Elvetica, il Ticino guarda ora al futuro con più serenità e meno preoccupazioni che in passato. Ma perchè queste legittime speranze si avverino, e si avverino presto, occorre che lo sforzo dei Ticinesi sia incoraggiato e sostenuto da concrete testimonianze di solidarietà confederale.

Dott. Gildo Papa
Segretario della Camera di Commercio
del Cantone Ticino

«Veduta generale della Swissminiatur a Melide. Due battelli coi congressisti sosterranno a Melide, ad orari diversi, per permettere ai delegati di ammirare l'originale esposizione».



Le Casse rurali svizzere a fine 1966

In occasione dell'ultima seduta del Consiglio di amministrazione dell'Unione, tenutasi il 4 aprile u.s., il direttore dell'Ufficio di revisione dott. Edelmann ha presentato un rapporto sui dati di fine anno del Movimento Raiffeisen svizzero. Dalla sua particolareggiata relazione togliamo le cifre e le considerazioni che seguono.

Numero delle Casse

Nel 1966, in seguito a 15 fondazioni il numero delle Casse rurali svizzere è salito a 1.121. Il Cantone col maggior numero di Casse è quello di Berna: ne conta 149, 73 delle quali si trovano nel Giura. Al secondo posto vi è il Vallese con 129, di cui 65 nel basso Vallese e 64 in quello alto. Segue il Canton Argovia con 99 Casse, Grigioni con 92, Ticino con 84, San Gallo con 83, Vaud con 81 ecc. La Cassa Rurale di Näfels, attiva da 38 anni, è la sola esistente nel Canton Glarona, mentre il Cantone di Basilea-Città permane l'unico nel quale non vi è alcuna Cassa.

Delle 1.121 Casse, 640 si trovano nella regione di lingua tedesca, 347 in quella francese, 93 in quella italiana e 41 in quella romancia.

Soci

Con un aumento di 2.777, l'effettivo totale dei soci è salito a 140.088. Per Cantoni viene in primo posto quello di San Gallo con 18.581. Seguono: Vallese con 15.991, Berna 15.559, Argovia 14.679, Soletta 12.604. In tutti gli altri Cantoni l'effettivo soci è inferiore a 10.000.

Vi sono 30 Casse con oltre 400 soci. Ai primi posti troviamo Einsiedeln con 761 soci, Mels 746 e Naters 679. Tali 30 Casse contano complessivamente 15.291 soci. Oltre la metà di tutte le Casse, vale a dire 590, hanno un effettivo inferiore ai 100 soci.

Bilanci

Nel 1966 la cifra complessiva di bilancio delle Casse rurali è progredita di 243,312 milioni di franchi, salendo a 3,383 miliardi, con un ritmo d'incremento pari al 7,74%. Questa percentuale è inferiore a quella raggiunta l'anno precedente (8,54%); l'aumento effettivo del 1966 è però stato di 4 milioni superiori a quello del 1965. Percentualmente l'aumento più forte è registrato nel Cantone Ticino, con il 13,47%. Seguono:

no: Sciaffusa 12,53, Nidwalden 12,12%, Lucerna 11,70%, Obwalden 10,05%.

Per importo, invece, l'aumento maggiore di bilancio è presentato dalle Casse del Canton San Gallo, con 44,7 milioni di franchi. Esse raggiungono così un totale di 620,6 milioni, ciò che rappresenta il 18% del bilancio totale delle Casse rurali svizzere. Gli altri aumenti più importanti si sono avuti nei seguenti Cantoni: Argovia 28 milioni, Soletta 22,7 milioni, Berna 19,9 milioni, Turgovia 16,9 milioni.

Con l'aumento del 1966, il bilancio medio delle Casse rurali svizzere supera per la prima volta i 3 milioni. In media, infatti, le 1121 Casse hanno un bilancio di 3,032 milioni di franchi, cifra certamente notevole se si pensa che il 90% dei cassieri svolgono questa mansione a titolo accessorio. 312 Casse presentano comunque una cifra di bilancio inferiore ad un milione di franchi, 467 una cifra da uno a tre milioni: ciò significa che 779 Casse hanno una cifra di bilancio inferiore alla media svizzera.

Presso 146 Casse il bilancio si aggira tra i 3 ed i 5 milioni e 191 Casse superano i 5 milioni. Di queste ultime, 58 oltrepassano i 10 milioni; 6 di esse superano anzi i 20 milioni.

La Cassa rurale con la cifra di bilancio più importante della Svizzera è quella di Neukirch-Egnach, nel Canton Turgovia, con 29,715 milioni di franchi. Seguono Waldkirch con 27,398 milioni, Niederhelfenschwil 26,808 milioni, Mels 24,539 milioni, Wittenbach 21,506 milioni e Wil 20,801 milioni: queste 5 Casse sono tutte del Canton San Gallo.

Per quanto concerne l'evoluzione delle singole poste del bilancio complessivo traslasciamo il commento particolareggiato, in quanto le diverse cifre sono esposte nell'ultima pagina del giornale. Nel settore dei passivi sottolineiamo tuttavia che per la prima volta i depositi a risparmio hanno superato, con un aumento di 162,12 milioni, il limite dei due miliardi. Il numero dei libretti di risparmio, 706,031, rappresenta esattamente il 12% della popolazione della Svizzera e corrisponde al quintuplo dell'effettivo dei soci.

La media per libretto di risparmio è di Fr. 3.056.—. Vi sono 120.200 libretti di risparmio con un capitale superiore ai 5.000 franchi: in totale questi libretti raggiungono 1559,10 milioni di franchi, ciò che corrisponde al 72,26% del totale della cassa risparmio.

Tra gli attivi segnaliamo gli investimenti ipotecari: con un aumento di 162 milioni di franchi pari all'8,42%, essi raggiungono la cifra di 2087 milioni, ciò che corrisponde al 61,71% della cifra di bilancio. La seconda voce, per importanza, tra gli attivi, è costituita dalle anticipazioni agli enti di diritto pubblico: con un aumento di 26,7 milioni, o del 10,36%, essi superano i 284 milioni di franchi (8,41% degli attivi).

Profitti e perdite

Anche per questo conto, esposto nell'ultima pagina del «Messaggero», ci limitiamo ad alcune considerazioni, tolte dal rapporto del direttore dott. Edelmann. L'utile netto non è progredito allo stesso ritmo della cifra di bilancio, cosicché le riserve complessive non hanno potuto essere rafforzate nella proporzione desiderata. Complessivamente le entrate sono tuttavia aumentate di 15,4 milioni, salendo a 129,479 milioni di franchi, cifra costituita prevalentemente dagli interessi attivi, in quanto — a differenza delle altre banche — presso le Casse rurali gli incassi per commissioni, provvigioni ecc. sono modestissimi. In proposito è infatti interessante consultare la statistica bancaria svizzera, al capitolo dov'è indicata la ripartizione percentuale del conto profitti e perdite. Le entrate per interessi (differenza tra gli interessi attivi e quelli passivi) costituiscono le seguenti proporzioni in rapporto agli incassi totali: casse rurali 93,78%, banche cantonali 52,82%, banche locali 51,48%, grandi banche 35,72%. Queste cifre dimostrano chiaramente come i risultati di esercizio delle Casse rurali siano sensibili alle variazioni nel settore dei saggi di interesse, cosa che può essere un po' controbalanciata unicamente dalla modestia delle loro spese generali. Non vi è nessun gruppo bancario in Svizzera sul quale il margine di interesse abbia tanto influsso come sulle Casse rurali, e ciò nonostante nessun gruppo bancario ha un margine così esiguo tra gli interessi debitori e quelli creditori come le Casse rurali, la cui percentuale media di margine è del 0,72%.

L'utile netto complessivo, dopo la deduzione dell'interesse sulle quote sociali, ammonta a Fr. 9.507.101.59, versati alle riserve. Queste superano ora i 131 milioni di franchi.

Quale ultima cifra menzioniamo infine gli 8,209 miliardi di movimento generale che ben esprimono la vastissima mole di lavoro risultante da un anno di attività delle Casse al servizio della popolazione rurale.

La prima banca del Cantone Ticino

L'idea che portò alla costituzione del primo istituto bancario nel Cantone Ticino risale al 1830. Né i tre secoli di sudditanza dai cantoni svizzeri, né il passaggio, nel 1803, a Cantone sovrano, avevano migliorato la precaria situazione economica del Cantone. In queste condizioni, l'iniziativa partita dal colonnello G.B. Pioda e da Stefano Franscini, sotto gli auspici della Società Ticinese di Utilità Pubblica, aveva lo scopo di salvare il salvabile, e cioè i magri gruzzoli accantonati dal popolo, di promuovere l'abitudine al risparmio e di mettere al servizio della cassa del Cantone quanto ricevuto in deposito. La banca, costituita nel 1833 da 80 cittadini, venne chiamata «Cassa Ticinese di Risparmio». Il suo capitale — che servì da fondo di riserva e di garanzia — era di 9800 Lire di Milano, risultante da 196 azioni da 50 Lire ciascuna.

Inizialmente vennero aperte tre «ricevitorie»: Bellinzona, Locarno e Lugano, cui fece seguito, nel 1844, Mendrisio. Il deposito minimo fu fissato ad una lira e l'interesse — calcolato dal momento in cui i de-

positi raggiungevano l'importo di dieci lire — al 4%, pagato nella prima quindicina del mese di gennaio. I depositi ricevuti, come stabilito nel «Regolamento disciplinare», erano prestati esclusivamente alla Cassa cantonale, al tasso del 4½%, ritenendo pericoloso concedere delle anticipazioni per il promuovimento di industrie, commercio o agricoltura. L'esiguo margine di interesse non permetteva evidentemente delle ingenti spese. Così, almeno agli inizi, le funzioni ed il lavoro dei direttori delle singole ricevitorie non venivano retribuiti, ad eccezione del rimborso delle spese effettive. L'apertura degli sportelli aveva luogo tutte le domeniche mattina dalle otto alle undici, nei giorni di mercato a Lugano ed a Locarno, ed il giovedì di ogni settimana a Bellinzona, con il medesimo orario.

Il primo resoconto della Cassa Ticinese di Risparmio, stampato a Bellinzona nel 1836 dalla Tipografia e Libreria Patria, cortesemente messi a disposizione dalla Biblioteca cantonale, presenta la seguente situazione per fine dicembre 1835:

Passivo

- Avere dei proprietari di 189 azioni da Lire 50 più l'interesse non ancora ritirato da alcuni azionisti
- Avere dei depositanti presso la Ricevitoria di Locarno presso la Ricevitoria di Bellinzona presso la Ricevitoria di Lugano

L. 10.086.06

L. 330.954.05

L. 252.816.13

L. 280.699.14

Totale L. 874.699.18

Attivo

Debito dello Stato, al 4½%

L. 850.553.18

Fondo esistente presso le tre ricevitorie per il pagamento degli interessi nella prima quindicina di gennaio, e somme diverse già versate nella Cassa dello Stato ma non comprese nella liquidazione

L. 31.705.15

Totale L. 882.259.13

Dalla differenza tra Attivo e Passivo (nel succitato resoconto si menzionano i termini «Dovere» e «Avere») risulta così un «Avanzo» a fine 1835 di Lire 7.559 e 15 soldi.

E poiché non erano mancate delle critiche alla Cassa Ticinese di Risparmio, nel senso che tale istituzione servisse prevalentemente ai ricchi, nel resoconto si prendeva pure posizione in merito, esprimendo le seguenti significative considerazioni: «Si odono frequenti vociferazioni che la Cassa di Risparmio non abbia punto ottenuto il lodevole ed utile scopo della sua fondazione; e si as-

serisce che essa torna a profitto dei soli ricchi e doviziosi. Lo spoglio dei registri non ammette simili dicerie. Risulta da esso che sì veramente molti ricchi e benestanti hanno profittato e profittano volentieri della Cassa di Risparmio affidandole dei capitali, perchè reputano sicuro e proficuo e comodo un tale impiego; ma risulta altresì che molti altri né ricchi né agiati individui hanno a cuore di profittare ancor essi della benefica istituzione. Né può essere lecito veder di mal'occhio che anche i ricchi si giovino della Cassa di Risparmio, la quale è aperta a

tutti egualmente. I non ricchi poi della classe degli artigiani, dei domestici, degli operai, e d'ogni altra, se ne gioveranno tanto più e in tanto maggior numero, quanto più saranno resi accorti de' vantaggi inerenti alla istituzione, quanto più troveranno negli amici, ne' conoscenti, soprattutto ne' Parroci, persone che loro inculchino l'economia e la previdenza, e li chiariscano de' preziosi vantaggi della Cassa di Risparmio».

Effettivamente, non certo però per colpa dell'Istituto, il popolino, ancora estraneo a tal genere di collocamenti, indugiava a versare le sue economie, preferendo nasconderele in casa o per timore di perderle o per paura di far conoscere la sua situazione finanziaria. Importanti furono ad ogni modo i servizi resi dalla Cassa Ticinese di Risparmio per il finanziamento di strade, scuole ed altre opere pubbliche. La cassa dello Stato fu tra l'altro messa in grado di accelerare il pagamento di franchi 200.000 alla Direzione Generale delle poste di Zurigo, riscattando la privativa delle poste per il Cantone Ticino.

L'incremento del risparmio nel Cantone avveniva però entro determinati limiti, in quanto il volume dei depositi accettati dipendeva dai bisogni dello Stato. Se questo riduceva il suo debito, la Cassa Ticinese di Risparmio si trovava obbligata a rimborsare parte dei depositi, non potendo eseguire altri investimenti. Allo scopo di ostacolare un «eccessivo» aumento dei depositi da parte dei «benestanti», essa approfittava allora di queste occasioni per rimborsare quelle cartelle con un avere superiore ai mille franchi.

Al 31 dicembre 1860 la cifra di bilancio della Cassa Ticinese di Risparmio era salita a oltre 3,6 milioni di franchi (dal 1852 le Lire di Milano erano state convertite in franchi), per chiudere poi, al 30 giugno 1861, la sua attività ufficiale e promuovere la fondazione della «Banca Cantonale Ticinese». Al momento della liquidazione venne ripartito un utile netto di Fr. 90.000.— nel seguente modo: Fr. 15.000.— agli Asili Infantili del Cantone Ticino; Fr. 9.000.— alle Società Agricolo-forestali cantonali; Fr. 1.000.— alle Società di mutuo soccorso e Fr. 65.000.— agli azionisti.

Anche senza aver svolto un'attività creditizia al servizio dell'economia locale, la Cassa Ticinese di Risparmio ebbe il merito di aver reso notevoli servizi alle finanze cantonali. Guadagnatasi la fiducia della popolazione e dimostrando l'importanza della sua funzione nella raccolta del risparmio, essa creò inoltre le basi per l'inizio di un'attività bancaria vera e propria nel Cantone.

Meno meritevole fu l'attività della Banca Cantonale Ticinese, fondata per iniziativa

del Cantone (il quale ne aveva sottoscritto un quinto del capitale azionario e concesso privilegi diversi) e con l'appoggio, come già accennato, della Cassa Ticinese di Risparmio. Dell'operato della Banca Cantonale Ticinese (la quale, fallita nel 1914 par-

ticolarmente a causa di azzardati investimenti in Italia, causò la perdita di 14 milioni di franchi ai risparmiatori) come pure delle altre banche successivamente fondate, ci occuperemo però in una prossima occasione.

rono: Visconti di Milano, Rusca di Como, Sforza e Sanseverino.

L'ultimo duca di Milano fu Ludovico il Moro, vinto e fatto prigioniero a Novara dai francesi di Luigi XII. Questi ultimi occuparono il castello di Lugano — che Ludovico il Moro aveva fatto costruire nel 1498 — ma furono assediati e vinti dagli Svizzeri e dai partigiani ticinesi nel 1512-1513. Da allora fino al 1798 la comunità di Lugano costituì un Baliaggio svizzero governato da un Landfogto che rappresentava i 12 Cantoni della Lega e che entrava in carica ogni due anni nella Collegiata di San Lorenzo, presenti i Luganesi «vestiti a festa».

La sovranità elvetica terminò il 15 febbraio 1798, giorno memorabile della rivoluzione luganese. La Repubblica Cisalpina, costituita da Bonaparte in Lombardia, lavorava per procurarsi l'annessione dei baliaggi italiani. All'alba del 15 febbraio 1798, duecentocinquanta Cisalpini e patrioti del Luganese e del Mendrisiotto, provenienti da Campione, sbarcarono alla foce del Cassarate, occuparono l'Albergo Svizzero dopo

Cenni storici su

Lugano

I primi indizi di vita umana nel Luganese si riscontrano già fin dall'inizio dell'età della pietra levigata (da 4000 a 2000 anni a.C.); si trattava di arditi cacciatori provenienti da stazioni palafitticole del Sud. Delle successive età del bronzo, del ferro e del cosiddetto periodo «Ligure» esistono cospicui documenti della vita nella regione di Lugano. La popolazione più antica che abitava il Luganese è storicamente chiamata «Orobi», ritenuti Celto-Liguri. In seguito, come lo dimostra il numeroso materiale venuto in luce, i Romani portarono prospet-

rità e progredita vita civile.

Lugano, il cui nome deriva da Lacus (Laguna), durante le lotte tra le Leghe Lombarde e l'Impero di Asburgo e la guerra tra Como e Milano (XII. e XIII. secolo) assunse grande importanza causa i vicini valichi alpini. All'epoca delle Signorie, Lugano passò sotto la dominazione dei Visconti di Milano. Fu appunto il duca Giano Galeazzo che volle lo studio di un canale che unisse Lugano alla grande città lombarda attraverso il fiume Tresa. Dopo la sua morte molti furono i dominatori che si susseguirono: Visconti di Milano, Rusca di Como, Sforza e Sanseverino.



averne ucciso il proprietario, fecero prigioniero il rappresentante elvetico Stockmann e attaccarono il Corpo di Guardia dei Volontari luganesi. Dopo un'ora di lotta gli invasori furono accerchiati e costretti a deporre le armi.

Il popolo reclamava i sacri diritti di libertà e d'indipendenza dopo secoli di suditanza. Sulla piazza grande, ora della Riforma, venne issato l'albero della libertà sormontato dal cappello di Tell.

Dapprima Basilea e poi tutti gli altri cantoni rinunciarono alla sovranità sui baliaggi e così il Ticino ebbe la sua indipendenza che si rese definitiva coll'entrata nella Confederazione quale cantone autonomo nel 1803.

Più tardi Lugano partecipò attivamente

al movimento politico che preparò la liberazione d'Italia dallo straniero. Alla preparazione del Risorgimento italiano ebbero grande parte i fratelli Ciani che con altri influenti cittadini luganesi coadiuvarono i profughi italiani.

Malgrado i molti disagi procurati dagli eventi politici, i Luganesi e con essi i Ticinesi tutti furono infaticabili nel lavoro per il loro benessere. Nel 1844 iniziò la costruzione del ponte-diga di Melide che determinò l'avvenire prosperoso di Lugano. Con il traforo del San Gottardo, poi, e la conseguente apertura della linea ferroviaria, Lugano ebbe un forte sviluppo economico e sociale. Per l'incomparabile grazia delle sue caratteristiche naturali, la città si trasformò ben presto in un rinomato centro turistico il cui sviluppo è ancora in corso.

Le recenti modifiche di alcune disposizioni della legge notarile ticinese

Nel gennaio 1967 il lod.le Gran Consiglio Ticinese ha adottato alcune modifiche della vigente legge notarile. Sarà bene affermare — contrariamente a quanto molti van sostenendo — che non si è trattato di una revisione completa delle disposizioni sul notariato (cosa più che indispensabile) ma unicamente di talune disposizioni in modo da renderla più consona ai tempi moderni.

La legge — con le recenti modifiche — non è ancora stata messa in vigore dal Consiglio di Stato. Si reputa che lo sarà nei prossimi mesi. Val comunque la pena che anche sul Messaggero Raiffeisen se ne faccia ora un cenno — senza peraltro entrare nei minimi particolari — sia perchè il Legislativo ha adottato delle riforme che interessano una vasta schiera di cittadini, sia per far conoscere i criteri di modernizzazione che sono stati introdotti.

Da anni era stata deposta in Gran Consiglio una mozione intesa a concedere anche alla donna l'abilitazione al notariato. La questione non aveva avuto un gran seguito — se non il richiamo di tanto in tanto dell'uno o dell'altro deputato o qualche articolo di giornale. L'occasione di innovare, anche in questo campo, fu data dalla necessità di modernizzare l'istituto del notariato per renderlo aderente ai tempi moderni conformemente a quanto già era stato fatto in vari cantoni della Svizzera Interna e all'Estero.

Una prima modifica adottata è per l'appunto quella di dare la possibilità anche alla donna di esercitare la professione di notaio. Cosa che è stata salutata dall'unanime

adesione del Legislativo e prima ancora dall'Ordine dei notai medesimo. Vedremo perciò tra poco girare per le nostre contrade dei notai in gonnella. E ciò va salutato con particolare piacere perchè si trattava di rendere giustizia al cosiddetto sesso debole.

Una seconda modifica sta nella possibilità data ai notai — accanto alla tradizionale forma scritta — di rogare atti pubblici con la forma meccanica. E' una innovazione questa che si imponeva per una infinità di ragioni. Le parti avranno così la possibilità — al momento stesso della rogazione di un atto — di seguire via via il notaio che prepara o che detta un atto, potranno ricevere man mano le copie, foglio per foglio e rendersi così veramente conto di quanto stanno per sottoscrivere. Accadeva e accade tuttora che le parti, sentendo esclusivamente la lettura di un rogito fatta ad opera del notaio, lascino magari sfuggire qualche particolare (talvolta di indubbia importanza) e solo a firma avvenuta e a distanza di mesi quando già si è provveduto alle relative notifiche a Registro Fondiario, vengano ad accorgersi di essere incorsi in qualche errore o dimenticanza o di non aver sufficientemente chiarito al notaio quello che esse intendevano esattamente stipulare. Un originale dattiloscritto (e in certi casi stampato e completato a macchina) è indubbiamente più facile da consultare e da comprendere che non è quello scritto di pugno dal notaio, generalmente incomprensibile ai più. Il fatto di poter ricorrere alla forma meccanica è motivo di economia e di razionalizzazione in ispecie per certi tipi di contratti a carattere stan-

dardizzato (ad esempio i mutui con gli Istituti di Credito, le fidejussioni ecc.).

Le modifiche toccano anche il campo della incompatibilità della funzione di notaio. Si tratta di norme senz'altro giustificate anche dal fatto che con la modernizzazione delle formalità notarili occorrerà avere studi efficienti evitando che il notariato possa essere una attività accessoria. Si è rigorosamente esclusa la mediazione immobiliare come attività principale; il notaio non potrà fare alcuna pubblicità in questo senso. Se tratterà degli affari immobiliari non gli sarà dovuta la provvigione di rito. La funzione del notaio dovrà essere una attività principale che, di regola, si congiunge con quella forense. E' esclusa come attività accessoria se svolta negli stessi locali ove il notaio svolge una attività principale in un rapporto di impiego o in altro stretto rapporto di lavoro con una azienda a carattere commerciale o industriale o affine (Banca, Società di Assicurazione, Società immobiliare, Fiduciaria ecc.). Le nuove disposizioni disciplinano meglio anche l'alunnato notarile nel senso di obbligare i futuri notai a fare al minimo due mesi ininterrotti di pratica presso un Ufficio dei Registri. E' chiaro come la professione del notaio si colleghi in modo stretto con tutta quella che è l'attività e le operazioni che si svolgono presso gli Uffici dei Registri. Il notaio è quotidianamente a contatto con tali uffici e deve necessariamente conoscere l'intricata e delicata materia. Di qui l'opportunità dell'innovazione per far sì che il giorno in cui passeranno l'esame e saranno a contatto con la realtà di ogni giorno, non siano sprovvisti e impreparati. L'esperienza acquisita sia pur in soli due mesi di permanenza presso un Ufficio dei Registri, gioverà indubbiamente in modo tangibile per la loro attività futura.

Il Legislativo ha inoltre aumentato la garanzia prestata dai notai da Fr. 10.000 a Fr. 30.000. — per tener conto dello svilimento della moneta dal 1940 in avanti e perchè la responsabilità dei notai assume di giorno in giorno sempre maggiore importanza dal profilo economico; ha sancita la possibilità di fare le autentiche di firme, estratti, documenti, anzichè a mano, con un timbro e conformemente alla terminologia usata dalla legge notarile italiana ha abolito la dizione «tabellionato» con quella moderna di sigillo.

Come si evince da queste affrettate note le modifiche toccano solo parzialmente la vigente legge. Si tratta di un primo passo fatto sulla via del modernismo e che certamente, a non lunga scadenza, sarà anzi seguito da altre innovazioni tese tutte a migliorare la classe dei notai e a servire meglio la collettività ticinese.

Avv. Emilio Induni

Mercato del danaro e dei capitali

Col 17 marzo 1967 pure il decreto federale per la limitazione dei crediti è definitivamente scaduto. Poiché però, anche se magari in minor misura, le cause della continua svalutazione del valore del danaro ed i fattori inflazionistici continuano a sussistere, la Banca Nazionale ha allestito un programma destinato a sostituire le disposizioni legali. Tale programma, basato su libere convenzioni, ha lo scopo di limitare le concessioni di credito, come però anche di meglio controllare e adattare alle capacità del mercato le domande di capitale, particolarmente da parte dei poteri pubblici.

Così, per il secondo trimestre di questo anno, l'importo dei prestiti pubblici collocabili sul mercato è stato limitato dall'apposita commissione a 650 milioni di franchi, dedotte le conversioni.

Che sia giusto e necessario esercitare un certo controllo e delle limitazioni nelle emissioni pubbliche, risulta dallo sviluppo registrato da questo settore nel 1966. Con un aumento di 629 milioni, l'importo complessivo delle emissioni è salito nel 1966 a 4,03 miliardi di franchi. Di tale importo, 3,462 milioni (+ 399) concernono dei debitori

svizzeri, mentre 570 milioni (+ 231) si riferiscono a prestiti stranieri. Non meno del 49% delle emissioni indigene sono avvenute per conto della Confederazione, cantoni e comuni, i cui prestiti sono aumentati dai 1.144 milioni del 1965, a 1.680 milioni nel 1966.

Per i prestiti pubblici ultimamente collocati sul mercato sono stati applicati quegli elevati saggi di interesse ai quali si è giunti da alcune settimane. Le emissioni hanno incontrato un completo successo, cosa che ha pure messo in evidenza una quasi inaspettata buona disposizione del mercato. Per il momento non si può ancora giudicare se l'offensiva intrapresa all'estero per una riduzione dei saggi di interesse, che ha conosciuto nuovamente dei progressi in diversi paesi occidentali e che ha condotto ad ulteriori riduzioni del tasso di sconto, sia già in grado di esercitare delle ripercussioni nel nostro Paese. In ogni caso, tra i saggi di interesse applicati all'estero e quelli svizzeri esiste oggi ancora un divario notevole.

Il momento attuale, per quanto concerne i saggi di interesse indigeni, sia presso le banche sia presso le casse ru-

rali, è caratterizzato da due circostanze: elevato costo dei capitali di esercizio da una parte, e, dall'altra, adattamento dei tassi di interesse per i conti debitori. L'aumento dei costi per i capitali di esercizio deriva principalmente dal fatto che le vecchie obbligazioni di cassa, ad un basso tasso di interesse, giungono man mano a scadenza e vengono convertite alle attuali elevate condizioni, nonché dalla crescente tendenza della clientela ad investire in obbligazioni parte dei capitali precedentemente lasciati su libretto di risparmio o di deposito.

In queste circostanze non è più il caso di soffermarsi a spiegare che il 4½% dev'essere considerato come tasso minimo assolutamente necessario e giustificato per le vecchie partite ipotecarie. Ciò è del resto messo in evidenza da alcuni risultati di esercizio dello scorso anno, non del tutto soddisfacenti. Di conseguenza, quelle casse rurali che ancora non avessero dato seguito alla direttiva dell'Unione, diramata lo scorso autunno, ed anche ai successivi inviti contenuti in questa rubrica, di portare al 4½% l'interesse per le vecchie ipoteche, vogliano prendere immediatamente i necessari provvedimenti affinché tale tasso minimo venga applicato almeno col secondo semestre 1967.

«Via Crucis a Bidogno. La Val Colla costituisce la meta di una escursione per i congresisti».



Seduta del Consiglio di amministrazione dell'Unione

Il Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali si è riunito il 4 aprile 1967 sotto la presidenza del vice-presidente, consigliere nazionale Paul Schib. Il presidente dell'Unione, dott. Eugster, non ha potuto prender parte alla seduta per motivi di salute.

Ecco in breve gli oggetti trattati:

1. Viene accettata a far parte dell'Unione la neocostituita Cassa rurale di

Mon-Stierva GR.

Il numero delle Casse affiliate all'Unione sale così a 1122.

2. Vengono approvati dei crediti a Casse rurali affiliate per l'importo complessivo di 3,245 milioni di franchi. Sono pure approvate alcune concessioni di prestiti e crediti fatte direttamente dalla Cassa

Centrale a privati ed a enti di diritto pubblico.

3. Il direttore dott. Edelmänn dà particolari informazioni sulla situazione e lo sviluppo registrato dalle Casse rurali nel 1966, sulla base delle cifre di bilancio di tutte le Casse. Ad eccezione di alcuni conti annuali pervenuti all'Unione in marzo, la maggior parte dei conti sono giunti entro fine febbraio per il consueto primo controllo sommario. Questi speditivi lavori di chiusura, svolti a volte con l'aiuto dell'Unione, testimoniano lo impegno e la disciplina dei cassieri, ai quali va il riconoscimento del relatore e del Consiglio di amministrazione. Pubblichiamo separatamente un estratto di tale relazione.
4. Il direttore Schwager presenta il bilancio

della Cassa Centrale al 28 febbraio 1967 e dà informazioni sul suo andamento. Il bilancio è salito a Fr. 703.503.276.01. Il Consiglio di amministrazione approva all'unanimità un aumento dello stipendio computabile per la Cassa pensioni e l'Assicurazione risparmio del personale dell'Unione. Concede inoltre il capitale di copertura necessario all'inclusione dell'aumento generale di stipendi deciso per il 1967.

5. I preparativi per il prossimo congresso del 20 e 21 maggio p.v. a Lugano sono in pieno svolgimento. Il Consiglio di amministrazione approva i provvedimenti e le decisioni prese dalla Direzione.
6. Col primo aprile 1967 due funzionari dell'Unione hanno raggiunto un particolare traguardo: il procuratore Alois Rüegg, 40 anni di servizio, ed il revisore Josef Steigmeier, procuratore, 25 anni. La Direzione ed il Consiglio di amministrazione esprimono vivi ringraziamenti a questi due fedeli e validi collaboratori.

Situazione a fine 1966 delle Casse rurali nel Ticino e nel Grigione Italiano

L'aumento di bilancio registrato dalle Casse rurali ticinesi per il 1966 è stato di 13,62 milioni di franchi. Questa cifra corrisponde quasi esattamente al bilancio totale delle Casse ticinesi per fine 1955, quando nel Cantone ve n'erano 38. A fine 1966 vi erano invece 84 Casse con un bilancio complessivo di 114,71 milioni di franchi.

Due cifre, in modo particolare, caratterizzano l'espansione del bilancio delle Casse rurali ticinesi: i capitali ricevuti su libretti di deposito e obbligazioni sono saliti a 104,4 milioni di franchi, mentre le voci dei prestiti e crediti sono passate a 92,3 milioni (di cui 74,7 milioni in investimenti ipotecari e 12,7 milioni in anticipazioni a enti pubblici). L'aumento della cassa deposito e delle obbligazioni è stato di 13,4 milioni,

mentre quello dei prestiti è stato di poco inferiore: 12,2 milioni, di cui 11,3 milioni per mutui ipotecari.

Degno di nota è pure l'ammontare delle riserve complessive delle Casse ticinesi: esse hanno ampiamente superato i due milioni di franchi, rafforzando così pure quel piedistallo di tradizionale sicurezza e solidità sul quale esplicano la loro attività.

Con vivo piacere si costata che l'aumento del numero dei soci è stato di 531, mentre quello delle partite debitorie è salito di 287, passando a 3.864.

Nel Grigione Italiano l'aumento della cifra di bilancio è stato di oltre mezzo milione di franchi. Gli averi in cassa risparmio e obbligazioni sono aumentati oltre tale proporzione ma, d'altra parte, vi è stata

una diminuzione del debito presso la Cassa Centrale e degli averi sui conti creditori a vista. Interessante è la constatazione che mentre nel Cantone Ticino l'ammontare delle obbligazioni di cassa non raggiunge nemmeno il 10% dei depositi sui libretti, nel Grigione Italiano tale proporzione supera il 50%. Segno evidente che nel Grigione Italiano si affidano i capitali alla Cassa rurale prevalentemente quale misura di previdenza e per ottenere un buon reddito, mentre nel Cantone Ticino — l'ammontare dei prelevamenti lo conferma — vi è maggiormente la tendenza a risparmiare per uno scopo preciso (acquisti, riattazioni o costruzioni).

Per quanto concerne le cifre del Grigione Italiano precisiamo ancora che le due nuove Casse rurali, Lostalpo e Roveredo, hanno iniziato la loro attività solo col 1967. C'è quindi da ritenere che a fine anno possano presentare delle cifre che rafforzino considerevolmente la posizione del Grigione Italiano.

Cantone Ticino

	1965	1966	Aumento
Casse rurali	78	84	6
Soci	5.848	6.379	531
Libretti	15.417	17.168	1.751
Depositi	84.859.512.73	96.360.863.82	11.501.351.09
Obbligazioni	6.156.300.—	8.125.800.—	1.969.500.—
Riserve	1.802.958.70	2.171.909.34	368.950.64
Bilancio	101.096.610.19	114.718.545.01	13.621.934.82 (13,47%)
Movimento	178.670.716.04	213.516.779.89	34.846.063.85

Grigione Italiano

	1965	1966	Aumento
Casse rurali	7	9	2
Soci	710	766	56
Libretti	1.911	2.030	119
Depositi	4.179.002.76	4.637.141.15	458.138.39
Obbligazioni	2.443.800.—	2.657.300.—	213.500.—
Riserve	192.302.63	222.907.42	30.604.79
Bilancio	7.659.327.13	8.192.939.35	533.612.22 (6,9%)
Movimento	9.634.071.53	12.427.821.01	2.793.749.48

Le Casse Rurali Svizzere 1965 - 1966

BILANCIO AL 31 DICEMBRE

	1965	1966	Cambiamenti
Attivo	Fr.	Fr.	Fr.
Cassa e conto postale	39.508.820.48	43.469.591.68	3.960.771.20+
Crediti a vista presso la Cassa Centrale	173.106.024.42	180.857.380.76	7.751.356.34+
Crediti a termine presso la Cassa Centrale	370.525.500.—	380.994.500.—	10.469.000.—+
Conti correnti debitori con copertura	209.380.998.21	232.879.516.72	23.498.518.51+
Prestiti fissi con copertura	96.711.365.96	99.631.669.46	2.920.303.50+
Anticipazioni a enti di diritto pubblico	257.814.900.74	284.542.826.81	26.727.926.07+
Investimenti ipotecari	1.925.602.934.98	2.087.877.779.54	162.274.844.56+
Titoli	24.508.907.25	25.887.694.40	1.378.787.15+
Immobili	12.867.257.03	14.179.300.95	1.312.043.92+
Altre poste dell'attivo	30.410.605.53	33.429.591.24	3.018.985.71+
	<u>3.140.437.314.60</u>	<u>3.383.749.851.56</u>	<u>243.312.536.96+</u>

Passivo

Debiti presso la Cassa Centrale	37.172.338.—	26.518.852.93	10.653.485.07—
Conti creditori a vista	211.951.776.34	217.442.716.52	5.490.940.18+
Conti creditori a termine	64.606.476.43	67.089.572.48	2.483.096.05+
Depositi a risparmio	1.995.426.722.64	2.157.551.266.74	162.124.544.10+
Libretti di deposito	124.414.759.30	138.084.274.51	13.669.515.21+
Obbligazioni di cassa	526.363.882.70	580.862.886.60	54.499.003.90+
Altre poste del passivo	32.764.851.95	37.873.287.95	5.108.436.—+
Quote sociali	26.203.928.—	27.306.313.—	1.102.385.—+
Riserve	121.532.579.24	131.020.680.83	9.488.101.59+
	<u>3.140.437.314.60</u>	<u>3.383.749.851.56</u>	<u>243.312.536.96+</u>

CONTO PROFITTI E PERDITE

Entrate

Interessi attivi	113.826.893.66	129.127.238.59	15.300.344.93+
Diversi	249.352.47	352.608.34	103.255.87+
	<u>114.076.246.13</u>	<u>129.479.846.93</u>	<u>15.403.600.80+</u>

Uscite

Interessi passivi (netto)	67.959.310.62	77.251.785.70	9.292.475.08+
Tasse e imposta preventiva (dedotte dagli interessi)	23.521.115.14	27.187.506.53	3.666.391.39+
Imposte	2.110.303.61	2.809.322.79	699.019.18+
Amministrazione	5.367.040.75	5.896.639.80	529.599.05+
Altre spese generali	4.551.966.08	4.992.554.88	440.588.80+
Ammortamenti	824.052.55	922.732.95	98.680.40+
Interessi sulle quote sociali	865.962.33	912.202.69	46.240.36+
Utile netto	8.876.495.05	9.507.101.59	630.606.54+
	<u>114.076.246.13</u>	<u>129.479.846.93</u>	<u>15.403.600.80+</u>

Numero delle Casse	1.106	1.121	15+
Effettivo dei soci	137.311	140.088	2.777+
Numero dei libretti di risparmio	683.914	706.031	22.117+
Movimento generale	7.325.696.669.60	8.209.058.084.91	883.361.415.31+

Redazione: Giacomo Pellandini — Amministrazione: Unione Svizzera delle Casse Rurali, 9001 San Gallo — Stampa e spedizione: Arti grafiche già Veladini & C. 6903 Lugano — Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A., Lugano e Filiali — Prezzo degli abbonamenti annui per le Casse affiliate all'Unione: abbonamenti obbligatori (in numero di 10 per ogni cento soci o frazione di cento) Fr. 5.—; abbonamenti facoltativi Fr. 3.—. Abbonamenti privati Fr. 5.—.